

elettorali politiche non ha dato risultati sufficienti e sicuri: ed il continuare l'esperimento in una questione di tanta importanza, mi pare che non sia conveniente — mi permetta dirlo l'onorevole presidente del Consiglio.

Io avrei domandato qualche piccolo ritocco alla legge elettorale, ed in particolar modo alla famosa Commissione d'appello. E ciò a fine di rinvigorire quell'organismo, contemperando l'elemento elettivo e locale con quello giudiziario, a guarentigia di tutti, e in nome della libertà, intesa non in modo dottrinario ed astratto, ma sperimentale e positivo. Imperocchè, occorre che qui ci sieno disposizioni legislative più vigorose, e più forti organismi, i quali valgano a combattere certi pregiudizi e certi malintesi interessi locali.

Ma, l'onorevole presidente del Consiglio dice: « C'è il Pubblico Ministero. »

E questo è il peggio! Chè, tanto più importa disciplinare con efficacia di mezzi legislativi la gelosissima ed importantissima materia delle liste, un cotal poco arruffata ed intrigata, quanto più giova contenere nei più stretti confini l'intervento del Pubblico Ministero, l'azione del quale potendosi svolgere proprio alla vigilia della elezione, e compiersi in modo ineguale e non conforme nelle diverse sezioni di un medesimo Collegio (com'è avvenuto) potrebbe turbare, o se non altro ingenerarne il sospetto, l'equilibrio stesso elettorale.

Per questi motivi, sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Giolitti, presidente del Consiglio. Quando io lessi la domanda d'interrogazione dell'onorevole Nicolosi, nella quale era detto: che al presidente del Consiglio si domandava « se e con quali mezzi intendesse » provvedere ad una più efficace revisione, io non intesi che con questa formula si volesse alludere ad un cambiamento nella Legislazione, poichè il presidente del Consiglio non ha altra facoltà che quella di far eseguire le leggi esistenti. Se l'onorevole Nicolosi mi avesse domandato quali sono gl'intendimenti del Governo circa una modificazione della legge elettorale, forse avrei potuto entrare più largamente nel campo a cui egli ha accennato. Devo dirgli per

altro che se anche avesse espresso quel concetto, difficilmente sarei entrato nell'ordine di idee da lui accennate, cioè che si dovesse provvedere più rigidamente alla revisione delle liste elettorali, rinforzando l'elemento elettivo nelle Giunte provinciali, perchè questo non rappresenterebbe quell'elemento assolutamente imparziale che è necessario per una revisione di liste fatta, non nell'interesse di un partito, ma nell'interesse della retta esecuzione della legge.

Da noi il difetto vero non è nella legge, me lo consenta l'onorevole Nicolosi, ma nella soverchia... (non voglio dire una parola non parlamentare, mi servirò di un'altra) nella mancanza, per parte dei cittadini, di valersi dei diritti che la legge loro dà. A nessuno è vietato oggi, quando è il momento della revisione delle liste, di presentare innanzi ai Comuni e poi innanzi all'autorità giudiziaria una domanda contro le indebite iscrizioni. La legge dà il mezzo di farlo.

È certo che è un disturbo; ma sarebbe bene che entrasse nelle abitudini dei cittadini i quali si interessano della cosa pubblica di occuparsene con un po' più di energia.

Il pretendere che il Governo debba intervenire a correggere gli errori delle liste elettorali del Regno è pretendere cosa che esso non può fare, è domandare cosa che darebbe luogo a dei sospetti di parzialità, che è bene in tutti i modi di evitare.

Nicolosi. Chiedo di parlare.

Presidente. Veramente a tenore del regolamento non ne avrebbe diritto. Però parli pure.

Nicolosi. Io non dico di modificare la legge, ma soltanto di modificarne qualche articolo. Non pretendo che il Governo, di iniziativa propria, faccia la correzione delle liste. Ma è un fatto che, pur troppo, in alcuni collegi i cittadini non si danno premura di reclamare. Ed avviene che, in qualche collegio, ogni Comune vorrebbe avere un deputato proprio: e per averlo, occorre non reclamare certamente, ma impinguar bene le liste. La Commissione d'appello, non avendo iniziativa, non può procedere.

Tale legge, adunque, bellissima teoricamente, nel fatto viene frustrata.

Ma speriamo, si dice, che la educazione politica arrivi a tal segno, che la legge possa sortire il suo effetto.